



Anche quest'anno la diocesi non ha mancato di far pervenire il suo obolo a sostegno della Terrasanta e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, relativa all'anno 2019. Si ricorda che in diocesi sono incaricati per la sensibilizzazione dei due ambiti, rispettivamente mons. Vincenzo Ferraro e il can. Antonio Pappalardo. Un grazie cordiale da parte del vescovo a quanti sono stati fedeli anche a questi due momenti annuali.

San Marco Argentano. La ricorrenza del 25 aprile in onore del patrono

«Insieme nella preghiera»

La celebrazione religiosa si è svolta nel rispetto delle norme: è stata trasmessa in diretta sul canale Youtube della Diocesi e sulla televisione Rete Sud

L'anniversario della Liberazione non ha avuto quest'anno la consueta solennità nazionale a causa della calamità che ancora sta mietendo vittime ovunque. Dal 75° ricordo della Resistenza, potranno ancora nascere germogli di liberazione in vista di un mondo più umano e l'uomo potrà essere quello che era dopo gli scempi del secondo conflitto mondiale. Anche la celebrazione religiosa per la festa del Patrono della diocesi, San Marco Evangelista, si è svolta nel rispetto delle norme vigenti per il contenimento della pandemia, ricorrendo ai social media per una comunicazione "virtuale", ma capace di raggiungere tanti ascoltatori, fisicamente lontani dalla Città Normanna. Lo stesso Papa Francesco ha concesso che la sua S. Messa dei giorni feriali venisse trasmessa attraverso Rai 1 e TV 2000 dalla Cappella di Casa Santa Marta. Pertanto il 25 aprile a San Marco Argentano, il vescovo mons. Leonardo Bonanno ha celebrato l'Eucarestia trasmessa dall'emittente televisiva Rete Sud e dal canale Youtube della diocesi. Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista del centro storico cittadino, recentemente restaurata e dove è conservato il simulacro del santo, erano presenti soltanto il Parroco, il Sindaco Virginia Mariotti e il Presidente del Consiglio Comunale, Antonio Arusi. A loro e a quanti collaborano in questo tempo di crisi epocale il Presule ha rivolto parole di gratitudine e di incoraggiamento a nome della comunità diocesana, agli altri rappresentanti delle Istituzioni del territo-

rio diocesano, così come a medici, infermieri, religiosi, cappellani degli ospedali e sacerdoti in cura d'anime il suo accorato grazie. Nella sua omelia mons. Bonanno ha ricordato come in ogni epoca storica siano avvenute gravi calamità, anche se questa interessa l'intero pianeta. All'inizio dell'era cristiana Roma subì la peste nell'anno 66 d.C., come riferisce Tacito, intorno all'anno in cui l'evangelista Marco componeva il suo Vangelo, avendo come fonte l'insegnamento dell'apostolo Pietro, che nella sua prima lettera chiama l'evangelista "figlio mio". Papa Francesco, per contestualizzare alla luce del Vangelo la crisi epocale che stiamo vivendo, nella sua preghiera solitaria in piazza San Pietro il 27 marzo, si è rifilato al momento in cui i discepoli sulla barca nel Lago di Tiberiade sono sorpresi da una improvvisa tempesta, mentre Gesù dorme. «Venuta la sera», così Marco annota quel momento, un'indicazione che non è mai anche dal valore simbolico, potendo essa esprimere la paura che si addensava nel cuore degli apostoli che implorano: "Signore, aiutaci; stiamo per perire" (Mc. 4,35-38). Il Signore invita i suoi ad aver fede, invito che vale anche per noi, consapevoli che nell'ora della sofferenza non siamo soli. Anche dinanzi a questa grande prova per l'umanità ci stiamo rendendo conto di non essere autosufficienti, ma bisognosi dell'aiuto vicendevole. Pure apprezzando il sacrificio di quanti si prodigano nel vincere il morbo letale, abbiamo riscoperto l'importanza di alcuni valori umani e cristiani: la stessa vita, bella ma fragile; la famiglia, con i suoi tempi e i suoi spazi non delegabili, il tempo della preghiera e quello del silenzio, vissuti nelle nostre "chiese domestiche", lo slancio solidaristico in campo professionale e nel volontariato. Al termine del rito il Sindaco, dopo aver consegnato simbolicamente le chiavi della Città al Santo Patrono, come avviene da consuetudine tradizione della Municipalità, ha impetrato la protezione di San Marco suoi concittadini, specialmente se ammalati o lontani da casa. Si è rammaricata che per i motivi che preoccupano noi, si sia potuto offrire l'olio votivo per la lampada del Santo da parte di due Sindaci di altrettanti Comuni della diocesi, come avveniva in occasione dell'annuale ricorrenza. La sobria celebrazione telematica ha dato comunque a tanti di poter vivere il senso di appartenenza alla Chiesa che, come ci ha insegnato il Concilio nella "Gaudium et spes" "condole le gioie e i dolori e le speranze del mondo contemporaneo".



Chiesa di San Giovanni Battista

Maggio nei santuari della diocesi

Il mese di maggio è per tradizione consacrato a mantenere viva nei fedeli la devozione verso la Vergine Maria in ogni parte del mondo. La Terra Santa e i grandi santuari mariani nel mondo (Lourdes, Fatima, Czestochowa...) la nostra Pompei) sono meta di continui pellegrinaggi di quanti sentono il bisogno di una protezione materna soprannaturale. La devozione per Maria è orientata a farci conoscere il figlio. In diocesi tra i più importanti santuari mariani vengono ricordati quello della Madonna del Petroruto nel Comune di San Sosti, (elevato a Basilica Minore nel 1979 da papa Giovanni Paolo II) e il Santuario della Madonna della Grotta nel territorio di Praia a Mare (speciale meta di fedeli dei paesi vicini). La statua in marmo della Madonna della Neve (sec. XVI), probabilmente opera del Fagini, è collocata in una cappella dentro un'ampia grotta alle pendici del monte Vincilio. Il sito è costantemente studiato da archeologi e pa-

leontologi; attualmente a causa di ripetuti crolli dalla volta il suo ingresso è interdetto ai visitatori. La prossima domenica, la prima del mese di maggio, sarà la ricorrenza che al Santuario del Petroruto è denominata festa della Cinta. La tradizione vuole che da tempo immemorabile le popolazioni dei paesi limitrofi a San Sosti, colpite da una grave epidemia di peste intensificarono la preghiera alla Madonna presso il vicino santuario perché venissero liberati dal morbo. In questo giorno una fanciulla della comunità parrocchiale di San Sosti portò all'altare del tempio una cesta con piccole corde imbevute di cera per simboleggiare la "cinta" dei paesi e dei fedeli ricorrenti a Maria, legati inscindibilmente a lei nel riconoscendosi fratelli tra loro. "Quest'anno la festa, come comunicato dal Rettore mons. Grotto, non si potrà celebrare nella sua solennità, per cui la devozione dovrà vivere nell'intimità dei nostri cuori e nella sacralità delle nostre case".



La festa della «Cinta» a San Sosti

L'appuntamento

La Giornata mondiale delle vocazioni

DI ANGELO LONGO *

La Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni si sarebbe dovuta celebrare alla prima domenica di maggio, avendo come tema l'esortazione apostolica *Christus vivit* di papa Francesco. Nella nostra Chiesa particolare l'Ufficio diocesano tiene viva la preghiera per le vocazioni attraverso iniziative consolidate nel tempo come: il Progetto Tabor per Foranie, l'animazione vocazionale nelle parrocchie svolta dai seminaristi del minore, i weekend dei ministranti, gli esercizi spirituali ad orientamento vocazionale per i giovani, il monastero invisibile e il giornalino semestrale del Seminario Vescovile. Le iniziative, che hanno trovato spazio e interesse da parte di molti, preparano le comunità alla Giornata annuale. Il Covid-19 ha mietuto molte vittime, tra queste anche sacerdoti e consacrate, che da buoni pastori sono scesi in trincea a fianco alle anime bisognose di aiuto e amore; così il virus ha messo in crisi tutto il lavoro che si è andato facendo in campo vocazionale anche in Italia.

Il documento della Conferenza Episcopale Italiana «Nuove Vocazioni per una Nuova Europa», già lamentava la crisi vocazionale dei chiamati sulla crisi dei chiamanti, infatti: "Se non c'è nessuno che chiama, come potrebbe esserci chi risponde?" (n.194). La nuova piazza che attende questo invito non è più quella dove è collocata la tradizionale fontana del villaggio, bensì è la piazza virtuale, spazio che in questi mesi particolari è stata ancora più affollata, come affermano le testate di importanti quotidiani. In questa piazza, non è mancato il coraggio sperato per la Chiesa da papa Francesco. L'amore al Vangelo e alla Chiesa è stato mostrato, da parte di presbiteri, consacrate e laici, in modo silenzioso e allo stesso tempo eloquente. Mi chiedo: quale altro monito deve arrivare alle nuove generazioni? Non basta l'esempio di don Giuseppe Berardelli, sacerdote della diocesi di Bergamo, che salva la vita di un suo parrocchiano a scapito della sua? Non è altamente evangelico e vocazionale questo gesto di estremo amore, secondo il messaggio evangelico? Non è sufficiente per smuovere coscienze e generare, nelle diverse vocazioni, altrettanto amore? I giovani presbiteri della nostra diocesi insieme alle vocazioni che si diversificano per vita e carismi, hanno risposto con generosità all'invito dell'Ufficio diocesano che, in vista della 57ª Giornata per le vocazioni ha lanciato, con approvazione del vescovo, un video messaggio vocazionale dal tema: "Datevi al meglio della vita". Si tratta di una carellata di volti di quanti secondo la propria vocazione, hanno già risposto all'invito, diventando così testimoni coraggiosi e grati per un dono straordinario ricevuto da Dio.

* direttore del Centro diocesano per le vocazioni

lutto

Suor Zonifa è tornata alla Casa del Padre

All'alba del 25 aprile all'età di 62 anni è tornata alla Casa del Padre Suor Zonifa Camiliang, nata nelle Filippine, appartenente alla Suore Missionarie del Catechismo. Conosciuta e apprezzata in diocesi per avere assistito amabilmente, insieme alla consorella Suor Fatima, il vescovo diocesano mons. Domenico Crusco, già ad Oppido Mamertina - Palmi e fino alla scomparsa del Presule nel 2013. Alla Madre Generale della Congregazione e alle consorelle, presenti anche nel nostro Santuario del Petroruto, giunga l'assicurazione del suffragio da parte del Vescovo e del presbitero diocesano per l'anima eletta della religiosa.

«Tempo favorevole per riscoprire il nostro Battesimo»

Le immagini delle bare in tv hanno ricordato a tutti il gesto del Mercoledì delle Ceneri

DI MARIA GABRIELLA CARIA

Quando circa venti anni fa, nella chiesa di S. Francesco in Urbino, mi accingevo emozionatissima a professare solennemente nelle mani della mia ministra la Regola dell'Ordine Franciscano Secolare, avevo ben chiara dentro di me la coscienza della riscoperta della mia vocazione battesimale che mi aveva condotta fin lì, dinanzi all'altare. Come Tommaso, mi accingevo a ri-

conoscere Cristo mio Signore e mio Dio e a impegnarmi come il centro della mia vita. Avevo altresì ben chiaro in me che il Tau, che stavo per ricevere come segno di appartenenza alla famiglia francescana, era ben più che un distintivo; sentivo che conteneva in sé non solo tutta la semantica francescana dell'infinitamente piccolo ma, ancor prima, quella a profetica della salvezza che viene da Dio. In questi anni trascorsi le molteplici circostanze della vita, talune felici, altre difficili, hanno messo alla prova spesso le certezze e le consapevolezza di quel giorno, finché non è arrivato, inatteso, il tempo del Covid19, un vero e proprio "nemico invisibile" dagli effetti quasi vatero testamentari. A ricordarmi alla verità delle cose e riportarmi di che cosa siamo fatti. Le im-

magini televisive della processione delle bare di chi in solitudine e con grande sofferenza ha lasciato questo mondo mi ha riportato alla mente la lenta processione di apertura della Quaresima, ancora vissuta comunitariamente, che più che mai mi avrebbe mostrato la verità della segno dell'imposizione delle ceneri. In particolare, il pensiero della solitudine e della sofferenza di chi è stato sovrappreso da questo minuscolo agglomerato di proteine e lipidi, mi ha catapultato nell'Orto degli Ulivi, avvicinando la mia anima alla "compassione" della solitudine e della sofferenza di Cristo, lasciato solo da chi aveva tanto amato. Ancor di più, la sofferenza nella solitudine di chi il virus ha portato via, mi ha condotto sotto la croce del Gol-

gota a "compatire" la sofferenza nella solitudine di chi, innocente, si offriva per la nostra salvezza. Ho assaporato appieno il dono del sacerdozio ministeriale potendo sperimentare ciò che Francesco aveva compreso e aveva affermato nel suo Testamento: "... dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il Santissimo Corpo e il Santissimo Sangue suo, che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri". E quando, privilegiata insieme a pochi altri per poter offrire il mio servizio alla comunità durante il triduo pasquale, sono entrata in una chiesa priva della presenza del popolo di Dio e annichilata dal dolore per ciò che stava accadendo ho, per la prima volta, fatto esperienza della vera "povertà",

di quella povertà che Francesco indicava come "fonte di ricchezza". Niente iri, niente tradizioni... nemmeno la comunione eucaristica. Eppure, in tanto "deserto" ho potuto ascoltare forte e chiaro, l'annuncio kermatologico: "Cristo è morto per i nostri peccati, è morto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture". E così, la povertà delle cose tangibili si è trasformata in me in ricchezza interiore per aver veduto ancora una volta e in questa situazione il concretizzarsi della promessa di salvezza che non rende vana la nostra fede. Ho sperimentato così concretamente

che cosa volesse suggerire Francesco dettando a frate Leone la sua predica sulla "perfetta letizia", cosciente che dinanzi al peccato del mondo, il Signore ha impresso sulla mia fronte, attraverso il battesimo, il Tau della salvezza in Cristo risorto. E questa, soprattutto in tempo di Covid 19, è "perfetta letizia"!



Chiesa francescana della Riforma in S. Marco A.